

GL \*LRYHGu    VHWWHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi	14/09/2023	<i>Niente proroghe sul 110% (C.Bartelli)</i>	3
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/09/2023	<i>Int. a G.Metta: Metta (lit): "Intelligenza artificiale volano da 300 miliardi di Pil entro il 2040" (R.De Forcade)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	14/09/2023	<i>Intelligenza artificiale, rivoluzione a scuola (P.Soldavini)</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/09/2023	<i>In manovra l'addio al Superbonus. Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7% (M.Mobili)</i>	10
3	Avvenire	14/09/2023	<i>Così lo spread torna a essere un problema (R.Petrini)</i>	12
<b>Rubrica Energia</b>				
22	Il Sole 24 Ore	14/09/2023	<i>Pichetto: "Serve un approccio scientifico per la transizione verde" (C.Dominelli)</i>	13
23	Italia Oggi	14/09/2023	<i>Pichetto: il decreto ministeriale sulle comunità energetiche, rimasto da febbraio bloccato (F.Cerisano)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
37	Il Sole 24 Ore	14/09/2023	<i>Esente da Iva la formazione degli Ordini agli iscritti (B.Santacroce)</i>	15

# Niente proroghe sul 110%

*Giorgetti: no a ulteriori dilazioni dei termini. Ma il governo studia lo smaltimento dei crediti fiscali da superbonus rimasti incagliati, previa verifica della loro qualità*

Superbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti. Sono le indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo a un question time.

Bartelli a pag. 26

*Giorgetti (mineconomia): no per lo stato attuale. Interessato solo il 3% degli immobili*

## 110% no proroga, si modifiche Verifica della qualità dei crediti comunicati alle Entrate

DI CRISTINA BARTELLI

**S**uperbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando prima dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi a partire dal 2021 con il dl 157/21 (antifrodi) e misure successive (fino al dl 11/23) che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti.

Sono queste le due indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo, ieri, in aula alla camera a un question time del deputato del M5S Santillo sull'eventuale proroga del superbonus. Intanto dai dati forniti in commissione finanze, nel 2022 le imposte da superbonus sono cresciute le dirette di più del 46% e le indirette del 30%

Sul punto il ministro ha sottolineato le parole: «non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Dun-

que nessun intervento di slittamento termini per le misure con aliquota al 110% come attualmente in vigore. Ance, tramite il suo presidente, Federico Brancaccio che dichiara: «Quella del ministro dell'Economia è una chiusura sulle forme attuali, ma mi sembra anche si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», confida Brancaccio. Per la presidente Ance: «Reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli».

Sulla richiesta dell'impatto economico della misura il ministro osserva che: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def (documento di economia e finanza). Valga un dato per tutti» sottolinea Giorgetti: «misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai mon-

ti, di ricchi e di poveri e anche 6 castelli».

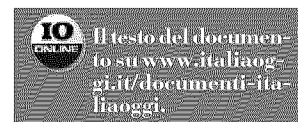
Un altro tema affrontato da Giorgetti è quello dei crediti. Il ministro in chiusura di intervento sostiene che: «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del Governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza».

E' possibile dunque che, confermando quanto anticipato da ItaliaOggi l'8/9/23, al ministero stiano calcolando l'ammontare dei crediti comunicati con le certificazioni e con la responsabilità solidale dopo il decreto 157/21 (antifrodi) per poter capire quanto di questi crediti siano più buoni rispetto a quelli comunicati senza paletti per poter far intervenire nell'acquisto credito le società partecipate e fluidificare lo smaltimento.

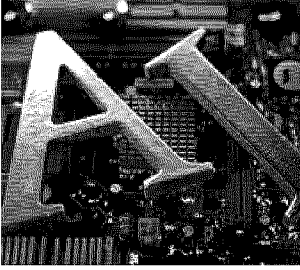
Intanto ieri sempre sul tema superbonus in commissione finanze sono state fornite

dal sottosegretario all'economia Lucia Albano una serie di risposte. Sugli effetti del superbonus sull'economia richiesto da Emiliano Fenu, il sottosegretario ha richiamato l'audizione del 23 maggio e in merito all'aumento del gettito legato al superbonus è stato calcolato che gli aumenti si sono determinati soprattutto nel 2022, per «Imposte dirette: 2019 (+8,7%); 2020 (+3,6%); 2021 (+9,2%); 2022 (+46,6%). Imposte indirette: 2019 (+5,6%); 2020 (-15,9%); 2021 (+41,4%); 2022 (+30,7%)».

Negli altri question time il sottosegretario fornisce chiarimenti su questioni tecniche relative allo sconto in fatture per gli immobili danneggiati da eventi sismici, garantendo che il blocco dello sconto in fattura e cessione crediti non si applica a quei crediti di imposta per gli immobili interessati da quegli eventi e sulla validità di cila asseverate ai fini di ottenimento del bonus.



© Riproduzione riservata



**Valore economico.** L'intelligenza artificiale può spingere il Pil

**L'INTERVISTA**

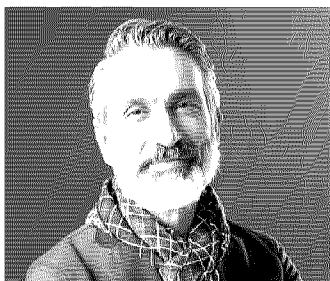
**Metta (Iit):  
«Intelligenza  
artificiale  
volano da 300  
miliardi di Pil  
entro il 2040»**

**Raoul de Forcade** — a pag. 19



159329

# «Intelligenza artificiale volano per il Pil: al 2040 300 miliardi in più»



**L'intervista  
Giorgio Metta**

Direttore scientifico Iit

## Raoul de Forcade

«**S**e in Italia facessimo un uso dell'intelligenza artificiale (Ai) generativa all'80% delle possibilità, avremmo un incremento del Pil, entro il 2040, pari al 18%, ossia di oltre 300 miliardi». A sottolinearlo è Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia che, alla fine del mese, compirà 20 anni dalla fondazione. Lo scienziato mette in luce un concetto di cui ha parlato al recente al Forum dell'economia di Cernobbio. Ma Metta annuncia anche la realizzazione di Ergo-Cub, un nuovo robot umanoide dell'Iit, concepito, insieme a Inail, per essere utilizzato in azienda per aiutare gli esseri umani sul posto di lavoro.

**Ingegnere, sta dicendo che non possiamo fare a meno delle tecnologie legate all'Ai?**

Esatto. Senza Ai non si fa più niente e anche l'effetto sulle imprese è molto elevato; perché praticamente tutti i settori organizzativi e di business di un'azienda sono impattati dall'intelligenza artificiale; a volte semplicemente perché serve a migliorare i processi e a diventare

più efficienti, molto spesso perché porta con sé innovazioni tecniche che consentono di fare meglio il lavoro: dall'assistenza ai clienti alla gestione dei documenti, dal flusso informativo alla manutenzione predittiva e alla gestione dei processi produttivi nel caso si parli di manifattura. Anche il settore della ricerca e sviluppo è impattato in maniera forte dall'Ai. E la sua importanza è, a maggior ragione, evidente se pensiamo all'inverno demografico che stiamo vivendo.

**Cioè?**

Nell'immediato futuro avremo una difficoltà nel produrre (per carenza di personale, ndr) e anche a mantenere la popolazione di anziani e di persone che andranno in pensione nei prossimi anni. Con l'intelligenza artificiale, a parità di risorse umane, si produce di più e l'incremento del Pil di cui ho parlato è il risultato della crescita del valore aggiunto pro capite, che potrà salire del 18%. Certo, bisognerà anche fare più

formazione e accogliere più immigrati, perché in Italia, ogni anno, escono dal mondo del lavoro 230 mila persone. È un dato impressionante e non li stiamo rimpiazzando, visto il basso numero di nascite.

**Come lavora Iit sull'intelligenza artificiale?**

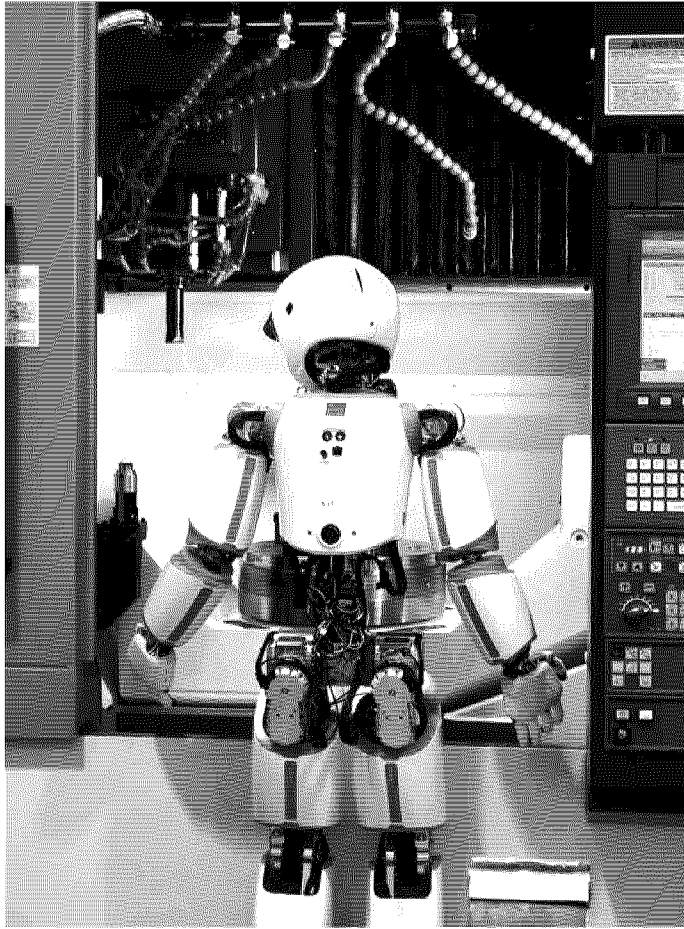
Non facciamo i *language model*, cioè la tecnologia di Chatgpt, capace di generare risposte. Realizzare quegli strumenti costa moltissimo e non possiamo permetterci, come istituto di ricerca, di ricostruire algoritmi di quel tipo. Lavoriamo, però, a progetti super custom per le aziende. Quel che facciamo, intervenendo su problemi specifici, è utilizzare delle tecnologie di Ai applicata non a generare risposte ma all'analisi del dato dell'azienda; ad esempio, se serve monitorare un processo di manifattura o un processo di controllo di un robot; noi facciamo quegli algoritmi lì, che trovano applicazione in tantissimi dei nostri progetti industriali. Una delle start up che abbiamo lanciato l'anno scorso, ad esempio, la Iama Therapeutics, ha utilizzato i metodi di Ai e computazionali per scoprire due nuove molecole che potrebbero diventare un farmaco per alleviare i sintomi della sindrome di Down e dei disturbi cognitivi del neurosviluppo. La cosa è stata possibile anche grazie al nostro supercalcolatore, di cui abbiamo appena completato il potenziamento: la macchina ora è per il 50% più potente: ha circa 3 petaflop di potenza di calcolo, pari a 3 milioni di miliardi di operazioni al secondo.

**Quanto avete investito sul supercalcolatore?**

Il costo iniziale della macchina è stato di 3,5 milioni e adesso siamo arrivati complessivamente a 4,5 milioni. Il supercomputer ora è dotato, tra l'altro, di microprocessori speciali e di tutta una parte di *storage* dei dati. Stiamo procedendo a una grande opera

● **Progettato insieme a Inail ErgoCub, nuovo robot umanoide da utilizzare in azienda per aiutare gli uomini**

● **in 20 anni costruito un istituto con 2mila persone, 1.300 brevetti e 33 start up, circa 19mila pubblicazioni**



**Il progetto.** Il robot umanoide che farà il facchino nelle aziende

**L'IMPATTO DELL' AI**

**+18%**

**La crescita**

Se in Italia facessimo un uso dell'intelligenza artificiale (Ai) generativa all'80% delle possibilità, avremmo un incremento del Pil, entro il 2040, pari al 18%, ossia di oltre 300 miliardi

**230**

**Mila persone**

Con l'intelligenza artificiale, a parità di risorse umane, si produce di più come risultato della crescita del valore aggiunto pro capite. Certo, bisognerà anche fare più formazione e accogliere più immigrati, perché in Italia, ogni anno, escono dal mondo del lavoro 230mila persone

di digitalizzazione della ricerca scientifica; e digitalizzare la ricerca è proprio il tema fondante del nostro nuovo piano strategico che comincerà nel 2024 e varrà per i prossimi sei anni. Ci sto lavorando in questi giorni e verrà approvato entro fine 2023. La cosa fondamentale è che anche la scienza ha bisogno dell'intelligenza artificiale.

**L'it compie 20 anni di vita il prossimo 30 settembre, data del decreto che l'ha istituito. Che bilancio farebbe?**

In quel momento c'era zero e ora, in 20 anni, abbiamo costruito un istituto con 2mila persone, 1.300 brevetti e 33 start up, circa 19mila pubblicazioni, centinaia di progetti. Quest'anno abbiamo il budget da 180 milioni, il più alto di sempre; un po' anche grazie al Pnrr, inutile nascondere, però, abbiamo pure una quantità di finanziamenti esterni molto molto elevata. Lo Stato ci dà 100 milioni circa e poi, tra progetti Ue, progetti industriali e Pnrr, siamo arrivati a quella cifra lì. Adesso la sfida è spenderli, perché c'è da lavorare e soprattutto bisogna trovare le persone, in un momento in cui trovare competenze è molto difficile anche per

noi. La mancanza cronica di personale altamente specializzato dell'Italia si fa sentire.

**Eppure avete novità nel campo della robotica.**

Abbiamo portato avanti ErgoCub. Si tratta di nuovi robot umanoidi bipedi per applicazioni di supporto al mondo del lavoro. È un progetto che abbiamo fatto con Inail e che giunge a termine quest'anno: lo abbiamo fatto per un supporto all'abbattimento della fatica nel sollevare oggetti. ErgoCub diventa una sorta di aiutante: è il facchino robotizzato, per capirci. Poi abbiamo sviluppato un sistema di realtà virtuale per controllare il robot a distanza, grazie al quale l'operatore può agire anche da remoto rispetto al luogo dove è il robot. Si può ipotizzare, insomma, di fare operazioni d'ispezione o monitoraggio di luoghi pericolosi con robot anche molto sofisticati in grado di fare il lavoro al posto degli uomini. E di luoghi pericolosi, come dimostrano i fatti di cronaca, ce ne sono tanti. È chiaro che gli incidenti, specie sui luoghi di lavoro, esistono ma se si potesse sostituire l'uomo col robot, in determinate circostanze, si aumenterebbero sicuramente i livelli di sicurezza.

**Ed è per questo che il progetto l'avete fatto con l'Inail?**

Proprio così. Se, in particolari situazioni, utilizzi un robot, subito abbassi il rischio di lungo termine. È fisiologico che a una persona che deve spostare frequentemente pesi, prima o poi, venga qualche malanno; peraltro i disturbi e i dolori muscolo-scheletrici e articolari rappresentano la prima causa di richieste di risarcimenti assicurativi. Gran parte delle richieste a Inail arriva proprio per quelle patologie.

**A che punto siete con ErgoCub?**

Il robot lo abbiamo già completato; ora siamo nella seconda fase del progetto. Stiamo facendo un ragionamento serio proprio di trasferimento tecnologico di queste tecnologie verso un potenziale mercato. Perché la possibilità che si possano usare non è così remota. Ovviamente non stiamo parlando di un robot autonomo tuttofare ma di una macchina manovrata da un operatore. Diciamo che ErgoCub è parzialmente autonomo: gli dici cosa fare ma poi non devi controllare ogni singolo movimento. Si tratta di una semiautonomia molto efficiente. L'uomo ci vuole, ma poi è il robot che applica effettivamente la forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEL FUTURO  
INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE,  
RIVOLUZIONE  
A SCUOLA

**Commenti**  
Ai, Il futuro del futuro #2



di **Pierangelo Soldavini**  
— a pagina 17

# L'Intelligenza artificiale va a scuola e rivoluziona il modo di apprendere

Il futuro dell'insegnamento

Pierangelo Soldavini

**S**tudenti, attenti! Se seguite le scorciatoie proposte da Elon Musk, secondo cui ChatGPT serve per principalmente fare i compiti, sappiate che i docenti stanno iniziando a farsi furbi. A partire dalle università anglosassoni, preoccupate di salvaguardare la loro reputazione, tra i docenti si stanno diffondendo rapidamente appositi programmi che vanno a scandagliare la rete per cercare di ricostruire i meccanismi con cui l'intelligenza artificiale generativa arriva a produrre il testo verificando l'utilizzo di software simili per produrre i lavori per esami e tesi. Turnitin ha già individuato quest'anno studenti di master post-universitari che hanno utilizzato questi strumenti fino a percentuali dell'80-90% dei testi. Il numero uno è però GPTZero, creato da uno studente di Princeton, che ha tagliato il traguardo del milione di download. Perfino OpenAI, la società di Sam Altman che ha creato ChatGPT, aveva lanciato AI Classifier per scoprire i plagii, ma poi ha preferito ritirarlo dal mercato a causa dei dubbi sull'affidabilità dei responsi. Il che significa che neanche i padri dell'AI generativa più diffusa sono in grado di ricostruire esattamente i percorsi con cui mette insieme i risultati.

Tutto il mondo è impegnato a discutere sulle prospettive e sulle conseguenze sul mondo del lavoro, della scienza e delle diverse industrie della tecnologia che utilizza il *machine learning* per produrre contenuti, testi e illustrazioni sulla base del *large language model*, in maniera cioè che riproduce il ragionamento e le sensibilità umane. Ma sul mondo dell'istruzione l'impatto dell'intelligenza artificiale generativa è stato

immediato. Non c'è dubbio che buona parte di quei cento milioni di persone che hanno scaricato ChatGPT in soli due mesi dal lancio dello scorso novembre provenga dal mondo scuola: in primo luogo studenti pronti a cogliere al volo le opportunità del nuovo strumento per comporre temi, elaborare contenuti complessi o risolvere problemi matematici. E diamo per scontato che l'anno scolastico che si sta aprendo sarà caratterizzato dall'utilizzo massivo. Ma anche i docenti non sono stati da meno, sfruttandolo come supporto per programmi e lezioni.

Insomma, scuole e università sono chiamate a ripensare le modalità di insegnamento e di trasmissione della conoscenza, ma anche delle prove di verifica e degli esami. E a farlo in fretta. Diverse istituzioni, anche in Italia, hanno scelto la messa al bando di ChatGPT, la strada più semplice, ma anche la più difficile da attuare proprio per la difficoltà di intercettare l'utilizzo. Proprio la pervasività della tecnologia ha indotto buona parte del mondo della didattica a interrogarsi sui nuovi modi di fare scuola, in particolare su come utilizzare i nuovi strumenti per fare in modo che l'insegnamento sia più efficace e in linea con l'evoluzione di

un mondo del lavoro che deve fare i conti con questa innovazione.

«Non comprendiamo ancora come l'AI generativa modificherà il nostro mondo. Così è complicato decidere come adeguare i contenuti dell'istruzione», commenta Conrad Wolfram, cofounder della piattaforma di ricerca WolframAlpha – peraltro basata su AI –, sottolineando come la didattica deve focalizzarsi sempre più su «un'alphabetizzazione computazionale» che liberi gli studenti da calcoli e

**CONRAD WOLFRAM:**  
«ANCORA NON  
COMPRENDIAMO  
COME L'AI  
GENERATIVA  
MODIFICA  
IL NOSTRO MONDO»

ricerche complesse, permettendo loro di concentrarsi sulla capacità di connessione e sulla creatività. Ma con un'avvertenza da cui non si può prescindere: come il web non è attendibile "by default", anche l'AI generativa, che sul web prende i contenuti, mostra ancora ampie falle nell'affidabilità delle risposte e nei ragionamenti che è in grado di elaborare. La nuova versione di GPT4 va a colmare diverse lacune, ma chi ha già usato ChatGPT ha verificato come le risposte siano limitate, con argomentazioni piuttosto semplicistiche e spesso basate su informazioni false. I ragazzi – ma anche i docenti – devono essere quindi guidati a utilizzare al meglio i nuovi strumenti, senza limitarsi a "copiare" le risposte.

D'altra parte, la capacità di estrarre il meglio dall'AI generativa parte dal saper fare le domande giuste, che è già oggi una delle basi della didattica. Tanto che una delle competenze del futuro, forse un po' favoleggiata, è quella del *prompt engineering* per imparare a porre le domande giuste per ottenere le risposte adeguate alle nostre esigenze. «Sempre più la tecnologia mette in discussione il modo di trasmettere la conoscenza: già con il digitale il

focus si è spostato dall'approccio mnemonico e fondato sulle materie a una didattica per competenze, in grado di connettere le conoscenze grazie allo sviluppo di un pensiero critico. Ora l'intelligenza artificiale accelera in questa direzione fornendo nuove opportunità», sostiene Dianora Bardi, presidente di Impara Digitale, che sta lavorando a un progetto su questi temi con il ministero dell'Istruzione. Per fine settembre, in collaborazione con ScuolaZoo, sarà consegnato a un campione di studenti un questionario per fotografare lo stato dell'arte di quanto e come viene utilizzata dagli studenti. L'operazione punta poi ad aggregare le scuole superiori aperte a potenziali sperimentazioni sull'uso di ChatGPT in chiave didattica nell'ottica di mettere a confronto le buone pratiche a livello nazionale.

L'obiettivo è anche quello di definire linee guida in materia che confluiranno in un capitolo dedicato all'intelligenza artificiale che sarà inserito nel nuovo Piano nazionale scuola digitale atteso per l'autunno. Il problema di fondo è che ancora una volta in ambito tecnologico i docenti non sempre sono in grado di governare temi su cui i ragazzi sono molto più avanti. Per questo la stessa OpenAI ha elaborato una "Teaching with AI Guide" che fornisce linee guida concrete per il nuovo strumento, tenendo sempre conto che accanto ai software per elaborazioni testuali ci sono anche prodotti simili legati alle illustrazioni, come Wall-E o Midjourney, che abilitano anche l'utilizzo di contenuti visuali sempre più sofisticati. Oltre a fornire

ai professori un supporto per scoprire l'uso truffaldino da parte degli studenti, la guida elabora proposte concrete di utilizzo di ChatGPT per l'utilizzo in classe, con proposte di lezioni, spiegazioni, connessioni, ma anche modelli di supporto per lo studio degli studenti. «La tecnologia apre la prospettiva di nuove modalità di insegnamento – ha affermato Daniel Schwartz, Dean alla Graduate School of Education di Stanford - L'AI potrà automatizzare modalità didattiche davvero negative. Quindi dobbiamo pensare ad essa come uno strumento per creare approcci didattici positivi». All'AI+Education Summit i ricercatori di Stanford hanno focalizzato le opportunità aperte dall'AI: abilitazione di una formazione personalizzata tagliata sugli studenti con feedback immediati per i docenti, apertura del processo di apprendimento alla creatività e al disegno strategico, instaurazione di un processo costruttivo non basato solo sul giudizio, miglioramento complessivo dell'apprendimento e della valutazione. Peraltro non sono mancate le sottolineature dei rischi:

risposte non corrette e fuorvianti, mancato rispetto delle diversità culturali, modelli non pensati per l'istruzione, frustrazione di fronte a sistemi estremamente potenti e incomprensibili.

Allo stesso tempo l'intelligenza artificiale si trasforma in uno strumento prezioso per modellare il percorso educativo sulla base della preparazione e delle competenze dei singoli ragazzi, come supporto a disposizione dei docenti per una formazione fatta su misura. Sal Khan, artefice della Khan Academy che ha democratizzato l'istruzione portan-

do lezioni e tutorial online a milioni di bimbi in tutto il mondo, ne ha fin da subito colto il valore rivoluzionario per l'educazione: «GPT4 sarà la più grande rivoluzione delle nostre vite, soprattutto nell'istruzione: permetterà di sviluppare la curiosità dei ragazzi e di appassionarli all'apprendimento. Potranno avere sempre a portata un tutor personale dotato di una pazienza infinita». Khan Academy ha messo a disposizione di 100mila studenti in 500 scuole Usa Khanmigo, un tutor on-demand che dibatte e risponde alle domande dei ragazzi, li segue su tutte le materie, risolve le loro difficoltà e indica i prossimi passaggi della formazione. Come sottolinea Bill Gates, che peraltro ha sostenuto fin dall'inizio Khan, l'intelligenza artificiale è ormai sul punto di essere brava tanto quanto i professori nell'insegnare. Ma da qui a sostenere che prenderà il posto dei docenti ce ne passa. E non ci crede neanche Gates. Anche perché, da che mondo è mondo, l'apprendimento è un processo che passa per le relazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

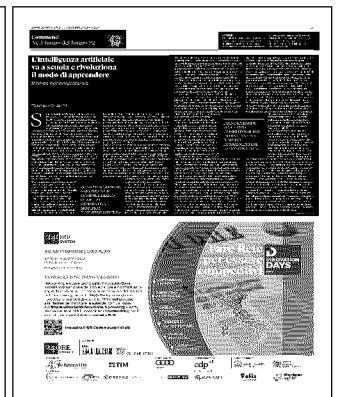
**DIANORA BARDI:  
«L'AI METTE  
DEFINITIVAMENTE  
IN DISCUSSIONE  
IL MODO  
DI TRASMETTERE  
LA CONOSCENZA»**



**LA SERIE**

Tra i motori del cambiamento, le tecnologie occupano un posto speciale. E l'intelligenza artificiale ha un ruolo particolare tra le tecnologie contempo-

ranee. La settimana scorsa la serie è iniziata con una panoramica. Da oggi il primo articolo sugli specialistico dell'IA nei vari settori dell'industria e della vita umana.



159329











